

## Piattaforma unica alla Ducati Energia

**BOLOGNA** Alla Ducati Energia di Bologna (l'azienda bolognese del vicepresidente di Confindustria, Guidalberto Guidi) Fim, Fiom e Uilm hanno unificato le tre piattaforme per il rinnovo dell'accordo integrativo.

Le tre organizzazioni, insieme alle Rsu aziendali, hanno deciso e deliberato di unificare le tre piattaforme inizialmente presentate in un documento unitario, che nei prossimi giorni sarà consegnato alla direzione aziendale e attraverso il quale riprendere la trattativa.

Oltre ai temi dell'integrativo, al centro del confronto con la Ducati Energia c'è la decisione aziendale di eliminare unilateralmente il diritto dei lavoratori a beneficiare di pause giornaliere previste da appositi accordi precedenti.

«Non intendiamo dare nessuna tregua a Guidalberto Guidi su come si sta comportando con i dipendenti della Ducati Energia», ha commentato Bruno Papignani, della segreteria della Fiom bolognese, aggiunto, «nonostante l'azienda abbia disdetto dal 1° gennaio le pause di 15 minuti, i dipendenti hanno continuato a farle. Papignani ha ricordato che il contratto aziendale non è ancora stato concluso nonostante 40 ore di sciopero. «Se la lotta sarà lunga - ha avvertito - la Fiom non esclude di ricorrere alla solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche».



# La società di Tronchetti Provera pronta a una emissione da 3 miliardi di euro. Il caso di Finmatica Telecom non ha paura dei bond

Roberto Rossi

**MILANO** Chi ha paura dei bond? Dopo il caso Parmalat e, prima ancora, Cirio, i risparmiatori italiani di sicuro. Non certo le società che devono finanziarsi. Come Telecom e Finmatica.

La prima sfiderà un mercato obbligazionario intorrito e pauroso con un maxi emissione da 3 miliardi di euro. Lo scopo è quello di rifinanziarsi il debito esistente. Che a fine settembre era di 34,2 miliardi di euro, in calo di 3 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un debito che, comunque, non desterebbe preoccupazione, almeno fino a questo momento, soprattutto se si fa riferimento alla generazione di cassa del gruppo e ai rating delle agenzie internazionali, anche

se in questo periodo non godono proprio di una fiducia smisurata, che descrivono Telecom come una società sulla quale investire ("investment grade").

Tra i temerari dei bond anche il caso Finmatica. La società, attiva nei software condotta da Pierluigi Crudele, ha lanciato qualche giorno fa un'obbligazione convertibile da 55 milioni. Un'operazione che ha destato qualche sospetto. Tanto da far scattare richieste di chiarimento da parte della Consob. Sospetti per cosa? Per il fatto che Finmatica, stando al suo bilancio revisionato dalla Grant Thornton (la stessa società invischiata nel caso Parmalat), ha una notevole liquidità pari al 70% dei suoi debiti. E allora, si sono domandati dalla Consob, perché rastrellare altri soldi dal mercato tramite il bond, visto che, tra le altre cose, ci sono già

100 milioni di obbligazioni in circolazione?

Le analogie con il caso Parmalat si sono sprecate. Oltre tutto, la società di rating Fitch avrebbe calcolato che il reale debito netto della società di Crudele, su base consolidata, sia circa il doppio di quanto dichiarato. Troppo perché la Consob non sollecitasse Finmatica. Che ieri ha risposto. Spiegando di dover rimanere liquidi perché pronti a un piano di acquisizioni. «Dobbiamo essere disponibili - ha fatto sapere dalla società - per «cogliere tempestivamente le opportunità di acquisizione che, seppur prioritariamente effettuate attraverso l'uso di scambi azionari, non possono escludere il parziale ricorso alla cassa».

Ad oggi, ha chiarito ancora la società, sono in corso trattative con 7 aziende: due negli Usa (fatturati tra 27 e 31 milioni di dollari), due

nel Regno Unito (25-30 milioni di euro), una in Germania (4 milioni), una in Italia (16 milioni) e una nel Benelux (14 milioni). Il prestito convertibile lanciato di recente è volto anche ad ampliare l'azionariato, come il presidente Pierluigi Crudele ha più volte dichiarato. Al 30 settembre 2003, la liquidità del gruppo ammontava a 89,1 milioni di euro, 16,3 milioni dei quali in depositi bancari, 72,5 investiti nel fondo Gesav euro, quota «riscattabile e liquidabile prontamente». Spiegazioni sufficienti? Forse per la Consob. Non per un mercato impaurito e timoroso che ha penalizzato il titolo della società con un calo dell'8,14% (il 20% in tre giorni). In questo mare di dubbi, di ieri anche una piccola certezza. Il rimborso il 22 dicembre scorso di un'obbligazione da 70 milioni di euro, da parte della Sogefi.

# America, Bush non crea lavoro

## La ripresa non genera benefici sociali. Giù il dollaro, petrolio e oro record

Bruno Marolo

**WASHINGTON** George Bush ha cantato vittoria troppo presto. L'economia americana, che secondo le sue promesse doveva navigare con il vento in poppa verso il pieno impiego, ancora non è uscita dal porto della disoccupazione. In dicembre sono stati creati negli Stati Uniti appena mille nuovi posti di lavoro, invece dei 300mila che il governo prevedeva. Negli ultimi giorni il presidente si era lanciato in una serie di comizi elettorali sugli effetti benefici della crescita stimolata dai suoi tagli alle tasse, ma la gelida realtà delle cifre annunciate ieri dal ministero del lavoro lo ha smentito.

«Il tasso di disoccupazione diminuisce, ma per la ragione sbagliata, e riflette una situazione deprimente sul mercato del lavoro», ha spiegato Bill Cheney, capo degli economisti dei John Hancock Financial Services. I dati nudi e crudi sono questi: in dicembre, la disoccupazione è diminuita dal 5,9 al 5,7% rispetto a novembre. È il livello più basso in 14 mesi. Nello stesso tempo tuttavia i posti di lavoro creati al di fuori del settore agricolo sono stati soltanto mille. Questo significa che oltre 300mila persone non hanno trovato lavoro, ma sono uscite dalle liste di collocamento perché hanno perso le speranze e smesso di cercare.

«È un risultato deludente - ha commentato Sung Won Sohn, economista della Wells Fargo Bank - e indica che gli imprenditori ancora non hanno fiducia nella ripresa e sono restii ad assumere personale». Le aspettative sbandierate dal governo prima delle feste non sono state

La Casa Bianca aveva previsto 300mila nuovi impieghi. Aumenta il numero di quanti si cancellano dalle liste

confermate. I commercianti hanno venduto meno di quello che speravano e invece di assumere nuovi commessi hanno fatto lavorare di più quelli che avevano a disposizione. Gli industriali si sono regolati nello stesso modo. In dicembre i posti di lavoro nel settore del commercio sono diminuiti di 38 mila, e nell'industria di 26 mila. I consumatori sono stati creati negli Stati Uniti appena mille nuovi posti di lavoro, invece dei 300mila che il governo prevedeva. Negli ultimi giorni il presidente si era lanciato in una serie di comizi elettorali sugli effetti benefici della crescita stimolata dai suoi tagli alle tasse, ma la gelida realtà delle cifre annunciate ieri dal ministero del lavoro lo ha smentito.

Quando i dati di ieri sono stati annunciati sui mercati, il dollaro si è svalutato ulteriormente rispetto all'euro, che è arrivato al nuovo livello record di 1,285. In rialzo anche l'oro (oltre i 423 dollari all'oncia) mentre le quotazioni del petrolio sono salite ai massimi da 10 mesi, dopo che le riserve Usa sono scese ai minimi dal 1975. La Borsa di Wall Street ha retto bene, nella consapevolezza che in queste condizioni la Federal Reserve non aumenterà presto i tassi di interesse. Le speranze nella ripresa del mercato del lavoro erano state incoraggiate da una robusta crescita del prodotto interno lordo. Nello stesso periodo



Un operatore alla Borsa di New York

è aumentata la produttività, che è il rapporto tra i beni e i servizi prodotti e il numero di ore di lavoro necessarie. I lavoratori americani producono più cose in meno tempo, ma la ragione non è soltanto un miglioramento delle tecnologie o un rinnovato zelo. Le imprese continuano a licenziare senza pietà e la paura della disoccupazione spinge a lavorare più in fretta e a prolungare l'orario senza rivendicare compensi straordinari.

Gli economisti credevano che dicembre sarebbe stato il mese della svolta. Le industrie avrebbero dovuto decidersi ad assumere, semplicemente perché era difficile chiedere altri sacrifici a una forza lavoro già spremuta fino all'osso. Ma le assunzioni non sono avvenute, oppure sono avvenute in Asia, dove le aziende americane hanno trovato un immenso serbatoio di mano d'opera a buon mercato. L'effetto benefico dei miliardi di dollari messi in circolazione da Bush con i tagli alle tasse e l'aumento delle spese militari ancora non si vede. La difficoltà nel trovare lavoro e la paura di perderlo impediscono agli americani di avere fiducia.

L'istituto ha deciso una forma di aiuto per chi ha investito in obbligazioni Cirio, Parmalat e Giacomelli. Costo, circa 60 milioni di euro

## Capitalia, un fondo per i risparmiatori sfortunati

**MILANO** Anche Capitalia scende in campo con un piano per aiutare gli obbligazionisti retail rimasti coinvolti nei crack di Cirio, Parmalat e Giacomelli.

Il piano messo a punto prevede «un ristoro economico totale» nei casi in cui l'istituto di credito romano abbia partecipato all'emissione o alla sottoscrizione dei titoli in qualità di responsabile o core-sponsabile, «ancorché nell'ambito di collocamenti destinati agli investitori professionali». Più specificamente, il titolo resterà di proprietà del cliente, ma il contributo sarà tale da rendere l'investimento, in termini di capitale e rendimento, equivalente a un titolo di Stato. Per l'istituto l'esborso sarà di 50-60 milioni di euro.

Nei casi in cui Capitalia non ha avuto invece ruolo di guida - i criteri sono in corso di definizione - garantirà ai propri clienti una partecipazione alle perdite pari al 50%.

Esiste infine una terza opzione. I clienti che lo desiderassero potranno trasformare il proprio investimento diretto in un fondo di risparmio gestito specializzato nelle obbligazioni corporate, senza dover pagare alcuna commissione di ingresso e con una riduzione del 50% per un anno della commissione di gestione. Capitalia si impegna anche a garantire una presenza costante in acquisto a prezzi di mercato delle obbligazioni al fine di assicurare la massima trasparenza di prezzo anche ai titoli di minore liquidità. I

titoli così acquisiti verranno eventualmente negoziati solo con controparti istituzionali esterne al Gruppo.

L'iniziativa, precisa Capitalia, «ha caratteri di unicità e non ripetibilità» e la possibilità di aderire al fondo corporate viene estesa a tutti i bond societari detenuti da clienti retail del gruppo. I dettagli, come detto, saranno definiti «nelle prossime settimane. Ma ovviamente l'offerta non avrà efficacia per quei clienti, in possesso di titoli Cirio, Parmalat e Giacomelli che non intendessero aderire. In questo caso l'accordo transattivo sarà demandato a una commissione di conciliazione presieduta da un'illustre personalità indipendente, alla quale parteciperà anche una rappresentanza delle associa-

zioni dei consumatori.

Il gruppo bancario, comunque, nell'annunciare l'iniziativa ribadisce la propria correttezza e si riserva di procedere a ogni opportuna azione di rivalsa nei confronti dei responsabili dei dissesti aziendali.

Più che soddisfatta per il piano l'Intesa dei consumatori. Che apprezza l'iniziativa di andare incontro alle esigenze di rimborso e auspica che anche altre banche possano scegliere questa strada per ristabilire il clima di fiducia compromesso irrimediabilmente da atteggiamenti non sempre ortodossi nella gestione del risparmio. L'Intesa conferma comunque la mobilitazione indetta per il 21 gennaio davanti alla sede della Banca d'Italia.

ORTOFRUTTA

## I consumi sono scesi del 12%

Secondo un'analisi condotta dalla Confederazione italiana agricoltori nel 2003 le famiglie italiane hanno acquistato poco più di 5 milioni di tonnellate di frutta e di prodotti orticoli, con una spesa che si avvicina agli otto miliardi di euro. Rispetto al 2002, quindi, i consumi sono scesi di circa il 12% e i prezzi al dettaglio sono cresciuti, in media, dell'8%.

VEICOLI COMMERCIALI

## Nel 2003 vendite in calo del 18%

Il mercato italiano dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata a terra ha chiuso il 2003 con una flessione del 18% sull'anno precedente che si era espresso su livelli di vendita eccezionalmente elevati soprattutto un virtù dei benefici concessi dalla legge Tremonti bis. Nel 2003 le consegne di veicoli alla clientela sono ammontate a 213.540: nel 2002, anno record, le vendite erano state 260.354.

FORD AUTO

## Per il 2004 attesi utili in crescita

La Ford ha annunciato di attendersi per il 2004 una salita dei propri utili rispetto allo scorso esercizio fiscale, grazie ad una crescita delle attività in Europa e a migliori risultati del settore dei marchi di lusso. In base alle previsioni, l'azienda mira a incassare tra i 1900 milioni di dollari e gli 1,1 miliardi di dollari pre-tasse dal settore auto e tra i 2,6 e i 2,7 miliardi di dollari pre-tasse dal comparto relativo ai servizi finanziari.

VIGILI DEL FUOCO

## In sciopero il 30 gennaio

I vigili del fuoco scioperano il 30 gennaio per chiedere «un dignitoso rinnovo del contratto di lavoro» e protestare contro il disegno di legge del governo che li assimila ai lavoratori del comparto sicurezza. Ad annunciare lo sciopero sono il segretario Nazionale della Fp-Cgil Franca Peroni e il coordinatore regionale della Fp-Cgil vvf, Adriano Forgiore, che avvertono: i pompieri sono «stufi di esser presi in giro».

**FESTA NAZIONALE UNITÀ SULLA NEVE**  
FOLGARIA (Trento)

200 euro per sei pernottamenti comprensivi di sistemazione alberghiera in stanza doppia (con un aumento del 20% se si desidera singola) e mezza pensione. Quota di partecipazione euro 50 comprensiva di materiale didattico. I partecipanti alla festa usufruiscono dello sconto del 50% sulla quota di iscrizione al corso. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza.

# DS • FORMAZIONE POLITICA

**LUNEDÌ**  
19 GENNAIO

ore 16  
Apertura corso

ore 17-18  
La guerra asimmetrica  
Gigi Agostini

ore 17-18  
discussione

ore 18-19  
L'Italia e il Mediterraneo  
Gianni Pittella

ore 19-20  
discussione

**MARTEDÌ**  
20 GENNAIO

ore 16-17  
L'Europa politica  
istituzionale nell'era  
della globalizzazione  
Giorgio Tonini

ore 17-18  
discussione

ore 18-19  
Soggetti e istituzioni  
nella promozione  
locale del Welfare  
Gigi Agostini

ore 19-20  
discussione

**MERCOLEDÌ**  
21 GENNAIO

ore 16-17  
Una Giustizia  
per i cittadini  
Giovanni Kessler

ore 17-18  
discussione

ore 18-19  
Salute  
e sanità pubblica.  
Dalla parte  
dei cittadini  
Silvio Natoli

ore 19-20  
discussione

**GIOVEDÌ**  
22 GENNAIO

ore 16-17  
Verso una società  
multirazziale. Politiche  
per l'immigrazione  
Aly Baba Faye

ore 17-18  
discussione

ore 18-19  
Strumenti  
di programmazione  
negoziata  
Tiziana Arista

ore 19-20  
discussione

**VENERDÌ**  
23 GENNAIO

ore 16-17  
Partiti e Movimenti  
Carlo Leoni

ore 17-18  
Il linguaggio  
della politica  
Giovanni Lolli

ore 18-19  
Marketing politico  
Francesco Riccio

ore 19-20  
Fund raising:  
tecnica e non solo  
Ignazio Vacca

**SABATO**  
24 GENNAIO

ore 16-18  
Per un laboratorio  
di public speaking  
Fiodor Martino Lavagetto

ore 18-19  
Elezioni: legislazione,  
organizzazione  
dei sondaggi,  
conoscenza  
del territorio  
Roberto Cuillo

ore 19-20  
Comunicare  
attraverso le feste  
Lino Paganelli

Prenotazioni,  
comprensive  
di nome cognome  
recapito telefonico  
o e mail a: da lunedì  
al venerdì 9,30-12,30  
al numero 0461230054  
066711224  
fax 0461987376  
www.dsdel trentino.it  
/festaneve  
formaz@democraticidisini-  
stra.it  
festaneve2004@virgilio.it



Dipartimento  
formazione politica